

Disumanizzante è l'istituzione del reato di immigrazione clandestina
Il respingimento viola le convenzioni internazionali sui diritti umani
Rimandare i bambini in Libia significa togliere loro ogni speranza di futuro
LA SCUOLA E' NATA PER ACCOGLIERE E NON PER RESPINGERE

Con l'approvazione e l'entrata in vigore del "pacchetto sicurezza" è stato di fatto istituzionalizzato il razzismo di stato che attraverso norme discriminatorie e disumane che nulla hanno a che vedere con la sicurezza, criminalizza e punisce i migranti in quanto tali, ricattandoli alla perenne minaccia dell'espulsione. Il decreto sicurezza è stato approvato ed è entrato in vigore nonostante gli appelli, le condanne, le manifestazioni, le denunce di ampi settori della società civile italiana, delle associazioni dei migranti e dei più importanti organismi internazionali. Abbiamo assistito nell'ultimo anno all'intensificazione di una campagna di odio fatta di atteggiamenti, propaganda e norme razziste e discriminatorie nei confronti degli stranieri, una sorta di disumanizzazione dell'altro, come se non si trattasse di esseri umani, di uomini, donne, bambini.

Disumanizzante è l'istituzione del reato di immigrazione clandestina che nel giro di pochi giorni dalla sua entrata in vigore ha già colpito in maniera indiscriminata molte persone, disumanizzante è anche il respingimento, diventato ormai prassi, di uomini, donne, bambini, verso la Libia in aperta violazione delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani; disumanizzante è la negazione dei fondamentali diritti umani, il diritto all'assistenza, alla cura, all'istruzione, il diritto all'esistenza stessa negato a migliaia di bambini invisibili che non potranno essere né riconosciuti né registrati dai genitori.

Tante sono le questioni che ci toccano, che ci chiamano tutti in causa, e ci devono fare interrogare in un contesto di continuo mutamento e peggioramento delle prospettive per le quali tutti noi continuiamo a credere e a lavorare.

Uno Stato che vuole impedire di certificare la nascita dei figli e delle figlie dei migranti senza documenti, è uno stato che impedisce di certificare i suoi propri figli e ipotoca il suo futuro, preparando il terreno ad un clima generalizzato di conflittualità sociale.

L'emarginazione e l'esclusione sociale di tanti bambini e ragazzi provenienti da famiglie immigrate che saranno "cittadini" di questo paese, sfoceranno inevitabilmente in rabbia contro la società e le sue istituzioni che non hanno saputo offrire loro riconoscimento, né pari opportunità né possibilità di promozione sociale. Le seconde generazioni assumono infatti un'importanza cruciale nel definire la qualità della convivenza e lo stato di democrazia di un paese. La strada intrapresa da questo Governo va nella direzione opposta all'integrazione e alla convivenza: la non accoglienza, il respingimento, il non riconoscimento, la negazione della cittadinanza, i possibili insuccessi scolastici legati a forme di disagio più o meno manifesto, la difficoltà a trovare uno spazio nel mercato del lavoro qualificato, gli stereotipi diffusi, la campagna di odio che questo governo sta portando avanti sono tutti "elementi esplosivi" che possono portare a situazioni simili a quelle già diffuse in altri contesti europei dove le politiche di integrazione sociale sono state fallimentari.

Di fronte a questi possibili scenari ancora più forte è l'esigenza da parte nostra di continuare ad accogliere, e non respingere. A scuola progettando e realizzando interventi inclusivi portando avanti le buone pratiche e i tanti progetti efficaci e innovativi realizzati in tanti contesti.

Le politiche discriminatorie e la totale assenza di premura per i principi umanitari della protezione, accoglienza, cura hanno riguardato anche i minori; bambini che si vorrebbero segregare nelle classi ponte, bambini fantasmi, bambini schedati, bambini non accompagnati e in fuga dalle guerre che in aperta violazione alla Convenzione Onu dei diritti dell'infanzia, e all'ordinamento giuridico italiano sono stati respinti verso la Libia, respinti verso crudeli vessazioni ad opera dei militari libici così come testimoniato dai drammatici racconti di chi è riuscito a scappare dalla Libia e dalle foto circolate sui media che tutti noi abbiamo visto. Cosa è successo a quei migranti, a quei bambini?

Il fatto disumano non è stato soltanto il respingimento dei migranti in violazione a tutte le convenzioni in materia di diritti dei rifugiati e in materia dei diritti dell'infanzia, verso un paese che ha non ha ratificato la Convenzione sui rifugiati, e non è nemmeno dotato di una legislazione in materia d'asilo. Di queste gravissime violazioni gli organismi internazionali hanno denunciato il Governo italiano.

Un altro fatto grave è che il paese in questione è governato da un regime dittatoriale e i dittatori si sa, possono imprigionare, torturare e uccidere senza rendere conto a nessuno. ***I bambini sono stati rimpatriati in un paese dove l'addestramento militare è parte integrante dell'educazione pubblica. Dove il controllo penetra in ogni spazio della vita delle persone. Un paese dove non ci sono libri, né scuole, né sogni né speranze.*** Un paese con un'unica visione del futuro le cui prime vittime sono i suoi stessi cittadini. Un paese simile a quelli dai quali molti uomini donne e bambini scappano, disposti a rischiare di perdere la vita.

Un altro fatto gravissimo è che abbiamo tolto a quei bambini la speranza di avere un futuro migliore, di avere un futuro di pace, di sognare.

Il silenzio e la disinformazione su quel che succede in quel paese, sono abbastanza incomprensibili. La maggioranza degli italiani non sa quasi nulla di questo paese che è stato colonia italiana dal 1911 al 1951. Il colonialismo italiano impegnò uomini, mezzi e metodi durissimi contro le popolazioni locali inermi. Creò campi di concentramento, e utilizzò massicciamente gas mortali per piegare la resistenza. Sono pochissimi gli storici che dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi hanno dedicato a questi temi studi approfonditi con un approccio diverso da quello coloniale. Si tratta di un grave limite per la conoscenza generale dei fatti ancora poco noti. La storiografia italiana non ha ancora affrontato in maniera critica il suo passato coloniale, sia per impedimenti di natura politica sia per remore psicologiche che impediscono di fare i conti con un passato scomodo che dalla fine della seconda guerra mondiale le autorità politiche hanno avuto interesse a non rievocare.

Si è via via consolidata l'idea secondo la quale, il colonialismo italiano è stato a confronto di altri, umano e tollerante. *Il mito degli italiani brava gente* che ha lasciato impuniti i responsabili dei crimini della "missione civilizzatrice" italiana e ha fatto dimenticare una pagina di storia importante e che ha rimosso dalla coscienza nazionale le migliaia di vittime del colonialismo italiano. Sarebbe importante riappropriarsi della memoria storica per fare i conti in maniera critica con il passato e con il presente. E questo è soprattutto compito della scuola.

Vittime di ieri, vittime di oggi. Anche oggi come ieri la ragion di stato fa sì che i paesi occidentali e i dittatori possano fare accordi di amicizia a spese di essere umani ritenuti sacrificabili.

I dittatori possono uccidere, torturare, fare accordi di amicizia, i governanti possono fare leggi discriminatorie e razziste, ma non dobbiamo permettere loro di impossessarsi della nostra umanità. Non possiamo dimenticare i migranti respinti. Non possiamo dimenticare i bambini respinti. Non possiamo accettare che ai bambini venga negata l'identità.

È necessario più che mai rafforzare il filo della cooperazione e della solidarietà per opporsi ad un attacco durissimo ai diritti e alle condizioni di vita che colpisce prima di tutto i migranti, ma anche tutti noi, perché i diritti degli altri sono i diritti di tutti.

Agosto 2009



movimento cooperazione educativa